Anno XLIII — n. 228

Martedì 28 Settembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Il Convegno della Società Alpina Friulana a Collina

Che un quotidiano racconti avvenimenti svoltisi « in casa propria » otto giorni dopo accaduti, può sembrare quasi un non senso, per due ragioni: dopo otto giorni, e massime quando, nel lasso di tempo, altri fatti più rilevanti si sovrappongono, dopo otto giorni le imagini ed i ricordi affievoliscono, perdono quantomeno freschezza e colorito; e perchè i lettori domandano, ai quotidiani, il fatto della giornata, e non già quelli della ottava precedente. Senonchè, dei convegni annuali della Società Alpina Friulana, visioni e ricordi si conservano vivi e freschi anche dopo lungo trascorrere e nonostante l'accumularsi nella memoria di altre visioni e di altri ricordi; e la simpatia che la Società raccoglie intorno a sè nel paese ch'essa illustrò ed illustra, è tale, che delle sue vicende si legge con interesse, e le narrazioni dsi suoi convegni annuali allettano sempre, anche se in ritardo: tanto più, noi pensiamo, questa volta in cui trattasi del primo convegno dopo sette anni — e quali anni! — di silenzio, trattasi di una ripresa, ch'è indizio anch'essa della ripresa generale, nel Friuli, d'ogni geniale ed utile attività individua e sociale.

A RIGOLATO

Il convegno era fissato a Collina, l'alpestre frazione di Forni Avoltri cara nella memoria per altre radunate di soci, che vi trovarono sempre le più cordialmente gentili accoglienze. Oh! buon maestro Caneva, come ti ricordiamo con simpatia, per la tua semplice e schietta affabilità!

Incerto, il tempo e nell'intimo più di un congressista incerto se affrontar la prova o lasciare l'...umido cimento agli altri; nondimeno, la volontà " collettiva „ fu incrollabile, e degli inscritti mancarono quattro soltanto.

— Alla più disperata, ci fermeremo a Rigolato — si concluse.

A Tarcento, lasciamo la ferrovia e occupiamo un comodo carrozzone della impresa servizio automobilistico Tarcento-Tricesimo. Il tempo s'imbroncia sempre più. Ma quando siamo in fondo alla conca di Cavazzo — la quale aspetta unicamente la mano dell'uomo per tramutarsi da luogo pur degno di essere visitato in residenza incantevole, popolata di ville, di giardini, di boschi — quando saliamo il magnifico spartiacque, qualche piccolo lembo di azzurro ci ricrea, qualche sparpagliato raggio di sole si posa qua e là sui boschi, sulle cime, con vaghi effetti pittorici e riaccende le speranza. A Tolmezzo, ci saluta uno di quei pallidi raggi fugace...

. · .

Tolmezzo ha due giorni di festa, per proclazione dei premiati alla Mostra e la chiusura (antecipata) di questa: e « Ricevimento ai soci della Alpina Friulana » è annunciato sui manifesti che riportano il programma per le due giornate medesime (19 e 20). Non sappiamo di quale ricevimento il programma intenda parlare: alla Mostra d'Arte Carnica siamo ricevuti dal portiere, verso l'esibizione del biglietto, come tutti gli altri.

Visita, relativi commenti — sull'arte vecchia, sull'arte nuova, sulle piccole industrie carniche, e via discorrendo e... partenza. Si ammirano i panorami fuggenti, si lamentano i tagli inconsulti di boschi, si critica la nostra inerzia che lascia disperdere ogni anno milioni e milioni rappresentati dalle forze inutilizzate di mille corsi d'acqua... e il viaggio dura un lampo.

A Rigolato, nell'Albergo già del cav. Amedeo Zannier (che s'è dato, ora, interamente alla industria) ci aspetta una discreta colazione alla quale facciamo onore con appetito più che discreto.

A COLLINA

L'automobile ci trasporta (lungo il viaggio siamo cresciuti di numero, e superiamo la trentina) fin oltre il ponte di Lanz, al bivio Collina. Che bellezza, la valle del Degano, da Ovaro in su!... che verde, che varietà di scenari!... Poi, dal bivio, lasciando il Degano a sinistra, a piedi, verso Collina — e piove; su, fra mezzo boschi, rapidamente alzandosi — e piove a dirotto; su per la strada carrozzabile, tagliata a volte nella roccia, strapiombante a volte sulla profonda strettissima valle che il bianco spumeggiante rugo si scavò con lento lavoro di secoli — e diluvia!.. Arriviamo a Collina (1250 m.) inzuppati. Ci vengono incontro il colonnello Rubbazzer e il sig. Colle, organizzatori instancabili del Convegno... e previdentissimi: ad ognuno assegnano l'Albergo o la casa ospitale dove potrà togliersi di dosso, mercè un buon fuoco, una parte almeno dell'acqua raccolta nelle vesti anche più intime...

Il Convegno

Il convegno è tenuto in un'aula del bell'edificio scolastico. Sulla lavagna, un saluto: viva la Società Alpina Friulana; sulla cattedra fiori; l'uno e gli altri pensiero gentile della insegnante.

I congressisti prendono posto sui banchi. Noto: presidente dell'Alpina prof. Olinto Marinelli, presidente del Circolo speleologico prof. Francesco Musoni, comm. Emilio Pico con i figli Maria e Paolo, colonnello cav. Italico Rubbazzer, Fabio Colle, dott. Attilio Desio, dott. Giulio Cesare con la figlia Livia, ing. Sergio Petz, maestro Luigi Bonanni, Giuseppe Alessio, fratelli Emilio e Mario Fachini, Arturo Ferrucci, Alcide Bettini, Ubaldo De Faccio, Giuseppe Mansutti, nob. Federico Orgnani-Martina, signorina Anna Zannier, dott. Piero Pisenti, dott. Mozzi, Ugo Omet e figlio Federico, Piva, Giuseppe Tomada, Mario del Negro, Giuseppe Periotti e forse due o tre altri.

Il comune di Forni Avoltri è rappresentato da un assessore; Collina, da parecchi dei suoi figli laboriosi che vollero rendere così omaggio alla Società.

Il presidente prof. Marinelli dichiara aperto il convegno. L'assessore di Forni Avoltri porta alla Società il benvenuto, in nome del comune; e la ringrazia perchè da molti anni della Val Degano si ricorda — di questa valle, in alto dalla quale pose il suo primo ricovero alpino.

Il prof. Marinelli ricambia il saluto cortese e ricorda come già, nella vallata tutta e particolarmente nel comune di Forni Avoltri e nella frazione di Collina, sempre la Società Alpina Friulana abbia trovato liete accoglienze e appoggio.

Soggiunge poi le brevi « parole del presidente » conbuete: questa volta (dice) più brevi, der una molteplicità di ragioni — fra le quali il tempo che si fieramente contrasta con la gentilezza della popolazione. Spiega perchè il convegno si tenga qui, a Collina. Due ne sono le ragioni, e ricorda subito una, mentre esporrà l'altra in fine. La prima, dunque, è che il convegno si sarebbe dovuto tenere proprio a Collina ancora nel 1913 — e fu rimandato allora, per varie circostanze, all'anno veniente: ma quell'anno di rinvio si allungò fino a diventare sette anni, e non occorre dirne le cause; la guerra mondiale, la guerra nostra, la sventura di Caporetto, la profuganza, la desolazione portata in Friuli dai barbari sono troppo impresse nella mente di ognuno, perchè egli le ricordi.

— Noi — soggiunge — con questo convegno riprendiamo la vita nostra dell'ante-guerra, dopo sette anni di costrizione. Non che nel lungo periodo ella fosse del tutto, cessata, non che la stessa profuganza l'avessse completamente spenta a Firenze: l'Alpina Friulana potè vivere, anche nella capitale della Toscana, grazie all'abnegazione di qualche socio, come l'ing. Bearzi che fece da segretario, da cassiere, da organizzatore e direttore delle escursioni; e il prof. cav. Del Puppo che che fu il dotto ed eloquente illustratore nelle felici escursioni artistiche; ma era la vita in esilio, quella, e una vita parziale, poichè forte numero di soci vivevano dispersi in altre provincie.

Venne la liberazione. Ma in questi due anni che trascorsero della vittoria gloriosa, dovemmo pensare a ricostruire: la guerra, l'invasione avevano dissipato il lavoro di tanti lustri. Ora, l'opera di rifacimento è bene avviata: n'è indizio anche il numero dei soci, nel corso dell'anno aumentato d'una cinquantina, tanto che ora la Società ne conta 250 e si confida che saliranno a trecento ben presto. Altro indizio di ripresa, è il bel numero di escursioni, per le quali un elogio speciale dobbiamo al caro amico colonnello Rubbazzer: ma grandissimo è il lavoro che resta da compiere: ci sono i ricoveri da riparare — e vi abbiamo già posto mano, qualcosa facendo da noi, qualcosa essendosi fatto dai militari: e qui deve lamentare i vandalismi che si vanno perpetrando con più frequenza di prima; ci sono le pubblicazioni da curare; vi è il programma delle guide da completare... anzi da riprendere ex novo, poichè le Guide « di Udine », « del Canal del Ferro », « della Carnia », « delle Alpi Giulie », sono esaurite o predate; e restano, a compiere il programma, da compilarsi quella delle Prealpi Carniche e della Pianura: un lavoro, una spesa colossale, ma che ad ogni modo la Società si propone di affrontare.

Pur troppo, la guerra, oltre a queste, altre perdite più gravi ci ha portato e assai più dolorose: giovani soci che molto promettevano, altri che già avevano portato un forte contributo di attività intelligente ed apprezzata, la guerra ci tolse: il De Gasperi, il Feruglio, altri ancora, i quali, considerando la partita anche puramente dal punto di vista sociale, non tanto facilmente si potranno sostituire.

Non basta pertanto che la Società nostra abbia un programma — ed è vasto, quello accennato sommariamente; e che trovi modo, con l'aiuto anche di pubbliche e private istituzioni, di affrontarne le spese; ma è necessario che trovi anche le persone volonterose atte a svolgerlo: è tutto un complesso di gravi difficoltà che noi dobbiamo superare.

E viene all'altra ragione che indusse a scegliere questa plaga per il congresso. Domani (cioè lunedì 20), taluni di voi salirà sulla vetta di Monte Canale, altri visiterà la conca e il lago di Volaia... Resterà quest'ultima all'Italia?... Ecco un punto non ancora definito, ecco il bisogno che il luogo sia conosciuto, studiato per definirlo. A questo settore della guerra, non fu data l'attenzione dovuta. Si voleva includere entro i nostri confini anche la Valentina — e trattandosi di regioni d'alta montagna disabitate, nessun torto facevasi a popoli d'altra stirpe... Le commissioni per delimitare i confini politici stanno lavorando: speriamo che s'inspirino agli interessi della Patria, alle necessità della sua difesa, senza offendere i principii della giustizia, dell'equità che l'Italia, madre del diritto, vuole rispettati.

Questa è la seconda ragione per la quale vi abbiamo qui chiamati a convegno. Ripresa della vita nel punto dove l'avevamo interrotta — visione di un punto interessante del confine fra noi ed i nuovi stati formatisi dopo la nostra vittoria, grazie alla nostra vittoria: punto di confine ancora solo incertamente accennato. Del resto la zona è ben meritevole di essere visitata per la bellezza caratteristica di queste montagne calcari che sorgono sopra scisti e roccie friabili, ricche di vegetazione varia e lussuosa, multiformi e vaghe nella loro conformazione...

Caloroso unanime applauso dice, all'ottimo presidente come tutti consentano con lui nel programma e nei voti: una costante, affettuosa cooperazione fattiva completerà certamente il consenso a lui dato.

Parla il presidente del Circolo Speleologico.

Prende poi la parola il presidente del Circolo Speleologico friulano, prof. Francesco Musoni.

« Anche questo Circolo (egli dice) è passato attraverso le vicende della guerra e ha dovuto subirne le dolorose conseguenze. Anzitutto, ogni sua attività scientifica rimase interrotta il giorno in cui la Provincia cominciò ad essere chiusa dentro a un semicerchio di fuoco, poichè nè le esplorazioni a scopo di studio furono più permesse in zona di guerra, nè i soci giovani, incaricati delle esplorazioni stesse, furono più a disposizione del Circolo, essendo stati chiamati alle armi. E non pochi sono i partiti che non fecero ritorno!.. E i non ritornati furono dei migliori; i quali, come più volte con mirabile sangue freddo avevano affrontato i pericoli delle discese negli abissi del mondo sotterraneo, con lo stesso imperturbabile coraggio seppero guardare in faccia la morte tra le insidie del Carso ad essi famigliare e sulle cime spesso calcate delle Alpi.

— Non è senza la più viva e religiosa commozione — soggiunge — che noi ripensiamo ad essi in questa nostra prima riunione dopo la guerra, mentre mancheremmo ad un preciso dovere se non ricordassimo in modo affatto speciale, sia pure con brevi parole, quelli di loro che del nostro Sodalizio furono tra i più altamente benemeriti: a voi ricorrono subito alla mente i nomi di Umberto Micoli, G. B. De Gasperi, Giuseppe Feruglio.

« Umberto Micoli cadde fra i primissimi sul Podgora, mentre con audacia più che temeraria recideva i reticolati nemici: la sua fine immatura fu appresa con indicibile commozione da tutta Udine che ammirava in lui il giovane aitante e vigoroso, il carattere energico e leale, lo studioso promettente per la Patria e la famiglia.

« G. B. De Gasperi fu colpito nel Trentino, dopo essere stato sfiorato per ben due volte dall'ala della morte, colla quale soleva fare a fidanza. Questo straordinario giovane, ingegno precoce, equilibrato, intuitivo, penetrante, a soli ventiquattro anni si era già procacciato un bel nome nel mondo scientifico che fu unanime nel deplorarne la perdita. Destinato a raggiungere mete eccelse, egli aveva già recato un notevole contributo di studi alla illustrazione del Friuli natio, e più ne avrebbe recato in avvenire, se il destino crudele l'avesse risparmiato.

Del Circolo Speleologico fu per molt'anni la colonna principale e ne riassunse tutta l'opera nel suo magistrale lavoro: « Grotte e voragini in Friuli », il più importante in fatto di speleologia comparso finora in Italia. Alla sua memoria non sarà recato mai abbastanza tributo di lacrime e di fiori; il suo nome sarà scritto a caratteri d'oro negli annali del nostro Sodalizio.

« Anche la dolce e indimenticabile figura di Giuseppe Feruglio deve essere rievocata. Gentile e delicato come una fanciulla, seppe tuttavia essere alpinista e speleologo coraggioso, attivissimo, produttivo. Fu dei primi collaboratori del « Mondo Sotterraneo » che non dimenticò mai, nemmeno quando il nuovo ufficio affidatogli presso il Comitato Talassografico dalle cime eccelse dei monti e dalle viscere tenebrose dei Carsi, lo condusse a spaziare sul mare libero, aperto, sconfinato. Mentre il piombo nemico, a cui non fu avaro di esporsi, non era riuscito mai a toccarlo, la cruda Parca lo spegneva in un ospedaletto da campo quando — ironia della sorte! — tornava a sorridergli la vita e una vezzosa giovinetta gli aveva donato il suo cuore. »

Accenna quindi ai fortissimi danni subiti dal Circolo per l'invasione: devastata la sede nel Palazzo Bartolini, distrutti i registri, dispersi gli attrezzi e strumenti scientifici, trafugate le collezioni di roccie, i trovamenti nelle grotte, le piante, i disegni, le fotografie, le carte geografiche e topografiche; manomesso il museo speleologico in Castello, dal quale scomparsa è la parte migliore e la rimanente è ridotta in tali condizioni di disordine da avere perduto qualsiasi valore...

Difficili pertanto si presentano le condizioni di vita del Circolo, che non potrebbe risorgere all'antica floridezza senza l'appoggio dei vecchi soci, degli istituti scientifici affini e del Governo: appoggio che non dovrebbe mancare e non mancherà, in quanto tutti riconosceranno essere doveroso conservare in florida vita una istituzione che vanta belle tradizioni, fra cui la pubblicazione — da ben sedici anni — dell'unica rivista speleologica esistente in Italia: « Il mondo sotterraneo », rivista che accolse già tanti scritti di scienziati eminenti di ogni parte del Regno ed ha portato notevoli contributi ai progressi di uno dei più importanti rami della geografia fisica.

Chiude ricordando i quattordici mesi che il Friuli stette sommerso sotto la valanga dell'invasione nemica: la vasta, bella e ricca Provincia nostra fu ricoperta di rovine dalle Alpi al mare. Eppure, dopo nemmeno due anni dalla liberazione, essa già comincia a risorgere, per sua propria virtù, poco chiedendo al Governo, assai più facendo da sè.

« Dovunque — soggiunge il prof. Musoni — è un fervore di opere, una febbre di ricostruzione, uno sforzo incessante, indefesso, intenso per cancellare le ultime tracce della dominazione barbarica. Da noi non si sciopera per avversione al lavoro, ma unicamente quando manca il lavoro che riteniamo sola fonte di benessere, solo mezzo per aumentare quella ricchezza con la equa ripartizione della quale sarà possibile venire incontro alle giuste esigenze delle classi sociali che finora ingiustamente hanno sofferto, mentre senza lavoro nulla vi sarà che partire tra esse, tranne miseria.

E dopo una fervente esortazione perchè ognuno di noi continui ad essere attivo nell'ambito delle sue competenze, delle sue abituali occupazioni, dei suoi uffici, conchiude:

« Così la Patria del Friuli, il cui nome suona ai nostri orecchi dolce come quello della madre che ci generò, sarà la terra forte, sana, laboriosa, fattiva, produttiva che, ignorando gli orrori delle convulsioni sociali, affratellerà in un unico soddisfatto amore tutta la sua popolazione, senza distinzione di classi. »

Anche il discorso del prof. Musoni, già sottolineato in vari punti da segni di consentimento, è salutato in ultimo da unanimi applausi.

Proposte e discussioni

Ferrucci Arturo svolge una proposta del socio on. prof. Michele Gortani, assente per sopravvenutigli incarichi di studi: e cioè, che anche la Società Alpina istituisca una categoria di soci *ad memoriam*, verso la corresponsione di lire 100. Il prof. Gortani darebbe subito inizio all'attuazione di tale proposta chiedendo l'inscrizione di suo padre e di sua zia. Il Ferrucci completa questa creazione di soci, *ad memoriam* proponendo che sieno inscritti a farne parte, mediante sottoscrizione, i soci morti in guerra e suggerendo per intanto tre nomi.

Dopo brevi parole del Presidente in favore, la proposta è accolta con voto unanime.

Rubbazzer annuncia che alcuni soci, egli ispiratore, hanno pensato di donare alla Società un gagliardetto, che sarà inaugurato domani (se il tempaccio lo permetterà), sulla cima del monte Canale.
conca di Volaia.

Il presidente ringrazia del gentile pensiero: il dono è graditissimo.

L'avv. Piero Pisenti porge un caloroso ringraziamento, certo d'interpretare il pensiero di tutti i soci, ai rappresentanti di Collina — ai rappresentanti di una popolazione forte, la quale ha dato, anche nella recente guerra, prove di patriottismo. Se i nostri soldati hanno trascinato fin lassù, sulle creste impervie di monte Canale, sul Volaia, sul Coglians i cannoni pesanti e lassù trascorsero i lunghi mesi di guerra, si è perchè sapevano di avere alle loro spalle voi, fedeli alla Patria, voi pronti e generosi per ogni atto che vi fosse richiesto.

Voi che vivete quassù, che trovate quassù la vita forse talvolta troppo solitaria ed aspra, non senza meraviglia forse vedete salire dalle pianure, dalle città noi ricercatori d'aria, di luce, di pace — noi delle pianure e delle città che voi talvolta invidiate, e avete torto d'invidiare. Oggi che si cerca di tutto livellare, di abbassare tutto ciò che si aderge, noi sentiamo più vivo il bisogno di salire quassù, in mezzo a popolazioni come la vostra sane, che la gran legge della vita — il lavoro — conoscono e rispettano fedelmente, che conoscono e obbediscono la gran legge dell'umanità, l'amore, e non sanno gli odii e la bieca invidia serpeggianti in basso...

Fra gli applausi unanimi, il presidente prof. Marinelli osserva che, pur troppo, — in questo momento — la maggior parte degli italiani sono " persone di pianura „.

Soci ad memoriam

Seduta stante, si apre fra i presenti una sottoscrizione per iscrivere soci *ad memoriam*: il generale Antonio Cantore, il dott. Giuseppe Feruglio, il dott Gio Batta De Gasperi.

Dopo il Convegno.

Ed usciamo... alla pioggia, per raccoglierci intorno al focolare, nell'albergo del signor Giuseppe Gaier — " albergo raccomandato dalla Società Alpina », come dice una scritta apposta esternamente. Poi, in una saletta, a cena: ottima, abbondante; la « raccomandazione » è proprio meritata, meritatissima!

Alle frutta, il rappresentante del Comune alza il bichiere, ed a nome anche del Sindaco porge alla Società ed ai singoli soci l'augurio d'una prosperità sempre maggiore. Chiude con un Evviva la Società Alpina Friulana, cui rispondono unanimi calorosi: Evviva Collina! evviva Forni Avoltri!

Il presidente ricambia gli auguri e rinnova il grazie per le accoglienze cordiali.

E l'ora trascorre lieta. Di fuori, tenebre fitte, pioggia, balenar di vividi lampi, tuoni fragorosi; nella sala, serenità e gaiezza, guizzar di barzellette, armonia di canzoni e villotte... A volte una fugace nuvoletta pareva passare sul volto gentile delle signorine: era la preoccupazione pei domani: si salirebbe alla conca di Volaia per ammirarne il romito lago, e osservare le numerose opere militari abbandonate all'azione edace del tempo struggitore — per inaugurare il gagliardetto, gelosamente ancora nascosto nel suo astuccio? e si potrà salire sulle roccie del monte Canale, fra le quali i nostri soldati stettero romanamente saldi a impedire che piede nemico varcasse da queste parti i termini sacri?... Le più infervorate, per tali escursioni, erano proprio le signorine: la donna è nata per le altitudini più eccelse.

CRONACA PROVINCIALE

MOGGIO

Comunicazioni provvisorie - I danni

(27). — Siamo stati messi di nuovo in comunicazione « col mondo ». Una passerella per pedoni per intanto, che unisce Moggio alla strada provinciale per Pontebba; anzi: due passerelle: una poggiata su cavalletti in legno, nel letto del Fella; un'altra sospesa a corde in ferro sopra i piloni in pietra del ponte in costruzione. Questa seconda fu costruita di propria iniziativa da un piccolo distaccamento di soldati del genio al comando del bravo sergente maggiore Primo Simonetti: non badando a disagi e pericoli, instancabili sempre lietamente al lavoro per far cosa utili a queste popolazioni, essi hanno portato la loro opera a compimento, e meritano tutto il nostro elogio. A nome della amministrazione comunale e del paese tutto, io porto loro questo elogio, ed esprimo la più viva gratitudine.

— E poichè siamo in tema di elogi, vuole giustizia ch'io ricordi l'opera svolta, noi tristi frangenti dei passati giorni, dal gruppo locale dell'ufficio genio Terre Liberate, guidato con attività intelligente grandissima dai capo gruppo sig. Guido Pugnetti validamente coadiuvato.

Strada militare distrutta

La bellissima strada militare di Val Aupa non esiste più! in certi tratti non se ne vede più traccia! Anche i ponti costruiti in cemento armato sono in tali condizioni, che bisognerà piuttosto demolirli che tentare di ripassarli. Potete pensare quanti danni rilevantissimi ne derivino al commercio di quella vallata — e di conseguenza per tutto il comune — poichè di là venivano legnami e pietre; danni maggiormente sensibili, inquantochè dalle cave di Valle Aupa si traevan le pietre anche per la costruzione in corso del nuovo ponte in pietra. Le difficoltà grandissime, ora, del trasporto, causeranno forse un ritardo anche nel lavoro del ponte, che si voleva portar a termine con la maggior sollecitudine.

La popolazione di quella vallata, industre e laboriosa quanto altre mai del nostro laborioso Friuli, spera nella ricostruzione della strada: non possiamo che augurarsi di veder quella loro, ed anche nostra, speranza avverata. In quella valle si era già portato a buon punto la trasformazione [da un deserto a un vero giardino: ora, tutto fu rovinato, e ci vorrà parecchio tempo prima che vi si ripari, e senza il pronto e largo concorso del governo non sarebbe neppur da pensarci.

— I danni sono rilevanti anche per tutte le altre strade che mettono alle frazioni del Comune e per quelle militari costruite per mettere in comunicazione Moggio e le vallate in genere coi posti di osservazione e di difesa preparati sui monti dintorno.

— Anche l'impianto idroelettrico in costruzione fu assai danneggiato; e l'alluvione è venuta perciò a ritardare notevolmente il giorno in cui si potrà dare al comune l'energia elettrica e la luce.

— In complesso, Moggio è uno dei comuni della vallata che subirono i maggiori danni, valutati dai tre ai quattro milioni di lire.

S. MARIA LA LONGA

Le insegne al Parroco. — 27. — Iersera, un gruppo di amici intimi del nostro buon parroco don Fiorenzo Venturini volle offrirgli le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza della quale fu recentemente insignito per le sue benemerenze patriottiche. L'ottimo sacerdote, circondato dal reverente amore del suo popolo, ebbe parole di commossa gratitudine per l'atto cortese attestante vivo affetto e riconoscenza.

CIMOLAIS

Vittima del lavoro. — All'Ospedale di Belluno, dov'era stato trasportato in seguito ad infortunio sul lavoro, morì l'operaio Tomaso Protti di qui. Stava egli lavorando in alta montagna al taglio d'un albero, quando la pianta gli cadde sopra. La Cooperativa di lavoro « La Cimoliana » qui sorta e della quale il povero Protti faceva parte volle che la salma di lui fosse tumulata nel Cimitero della sua terra. E tutta la popolazione a quei funerali partecipò commossa, così che riuscirono imponentissimi.

PAVIA DI UDINE

Circa il ricordo ai caduti

Riceviamo:

Giorni or sono è apparso sul vostro pregiato giornale un articolo col quale si elogiava diversi signori e signore per la lapide inaugurata in ricordo dei caduti del Comune di Pavia il giorno 19 c. m. Prego codesto giornale voler pubblicare anche i seguenti nomi che non furono affatto estranei nel contribuire e nell'interessarsi vivamente per la riuscita di detta inaugurazione.

Sig.na Luccardi di Lauzacco, sigg. Porta Ines e Medeozzi Anna di Risano, sig.na Menatti Gina di Chiasottis, sigg. Moran ini Irma Corina Emma di Lumignacco e qualche altra che mi fugge il nome.

Un Consigliere.

SEDEGLIANO

L'acqua del Ledra

27. Stamane una commissione di contadini si recò in municipio per protestare contro la mancanza d'acqua nel Canale Ledra. Il segretario sig. Zanier assicurò di aver già inoltrato ricordo assieme ai Comuni di S. Odorico e Meretto di Tomba al pres. della Dep. Prov. Comm. Spezzotti onde venga senza indugio provveduto.

Va notato che malgrado il vivo interessamento del comm. Spezzotti e del sig. Prefetto finora la direzione del Consorzio Ledra non ha fino ad oggi proceduto ad alcun sopraluogo a Giavons nè preso alcun provvedimento. Sembra anzi che si voglia riattivare anzi tutto il Canale Principale che richiede lunghi ed importanti lavori prima di immettere l'acqua nel canale secondario di Giavons.

Il quale ha subito pochissimi danni, rimediabili in pochi giorni di lavoro con pochi operai, e fin d'ora potrebbe mantenere 50 cm. d'acqua sufficienti per abbeverare gli animali.

Va notato che queste popolazioni sono totalmente prive d'acqua e devono rifornirsi nel Tagliamento cioè a 8 chm. di distanza.

Anche a Flaibano la popolazione protesta e si prevedono disordini.

Manca totalmente l'acqua e mancano il pane e la farina.

Oggi stesso venne nuovamente interessato il comm. Spezzotti il quale promise tutto il suo appoggio.

Un infanticidio

I carabinieri di Codroipo seppero che Maria Zanussi di Giacomo di anni 25, aveva dato alla luce un bambino, senza poi denunciarlo allo Stato civile. Non soltanto: ma il bambino era sparito misteriosamente. I militi eseguirono indagini e assodarono che la disgraziata aveva procurato la morte del neonato. Il cadaverino fu ritrovato e, in seguito all'autopsia che stabilì le cause della morte, la Zanussi fu tratta in arresto.

PORCIA

I danni del maltempo

Un ponte divelto

27. Anche qui le abbondanti ed insistenti pioggie dei giorni scorsi hanno arrecato notevoli danni alle campagne verso il Noncello che con acque, straripando, hanno sommerso il granoturco e l'uva, in special modo sulle basse di Olmedo.

La roggia di S. Rocco, notevolmente ingrossatasi ha corroso e reso pericolante il ponte nei pressi della casa Marchetti. Il ponte detto «della Zitta» è stato dalla furia delle acque completamente abbattuto. Detto ponte era in cemento armato, di costruzione recente ed il Comune ne risente un forte danno.

CORDENONS

Decorato

Apprendiamo con compiacimento che con recente decreto, al concittadino Ermenegildo De Roia è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare.

La motivazione è delle più lusinghiere: «Il De Roia, in qualità di maresciallo del 34.o Fanteria, nella vittoriosa nostra controffensiva del 1918 che scacciava l'invasore dal sacro suolo della Patria, si distingueva alla presa dell'Asolone nella giornata del 29 ottobre; dando ai suoi soldati mirabile esempio d'intrepido valore.» Al modesto e caro amico De Roia vadano le nostre congratulazioni sentite.

REMANZACCO

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta signora Tranquilla Falettig, il marito Silvio Zamuner ha fatto pervenire alla congregazione di Carità la somma di L. 300.

CIVIDALE

Il Partito del Lavoro. — Numerosi convenuti, nella sala della «Nave» nominarono il Comitato definitivo per la costituzione del «Partito del Lavoro».

Tra breve verranno convocati gli aderenti per la votazione delle liste da proporsi alle prossime elezioni.

BAGNARIA ARSA

La festa dei combattenti. 27. — Alla memoria dei caduti gloriosi è stato eretto un monumento per omaggio perenne: in onore dei superstiti, fu donato alla loro Società il vessillo tricolore.

La piazza maggiore accolse ieri folto popolo che si strinse intorno al monumento. Parlò dapprima il presidente dei combattenti, indi un'eroica decorato ricevette della madrina, gentile fanciulla, la bandiera.

L'oratore ufficiale cav. Russo, iniziò il discorso plaudendo al nobile dono delle donne di Bagnaria e continuò valorizzando la vittoria ed esaltando i valorosi che la conseguirono e che possono andar a fronte alta nella vita collettiva degli uomini. Raccomandò all'alfiere non solo la custodia, ma la difesa del vessillo.

Il sindaco co. Orgnani prese di poi in consegna il monumento, compiendo la patriottica cerimonia.

MAIANO

Gli ingenti danni dell'alluvione

Sette sono i ponti distrutti in questo Comune: tre sul Corno i cui lavori di canalizzazione, siccome eseguiti di recente, furono in diversissimi posti completamente guastati; tre sul canale Ledra e quello della ferrovia sul fiume Ledra.

Nei pressi del ponte S. Eliseo - Farla, le acque dopo aver asportato nettamente la piattaforma e tutte due le basi laterali, si inoltrarono per buona pezza nella strada, cozzarono contro gli argini del canale rovesciandoli invasero la campagna ed allagarono la strada.

Il ponte Pers-Maiano non fu asportato che in minima parte, ed è ancora là con un'ampia fenditura nel mezzo, boccheggiante in diverse parti talmente da renderne necessaria la demolizione quasi completa.

Ingentissimi i danni subiti dai signori De Mezzo proprietari della importante Fornace situata sulla riva Farla - Fagagna. Molto difficilmente si potranno riprendere i lavori prima della stagione fredda. La strada è completamente asportata per due metri di profondità e una trentina di lunghezza. Il giardino, l'orto ed cortile sono letteralmente coperti da una coltre dello spessore di più che un metro di laterizi frantumati, poltiglia argillosa, sabbia, ghiaia.

Impossibile poi dare una pallida idea del disordine, delle rovine che si osservano nella fornace. La famiglia De Mezzo fu per parecchio tempo letteralmente circondata da una piena inguadabile di acque impetuosissime e passò ore angosciose Trent'un capi bovini ed equini furono con molto stento salvati trasportandoli nella parte superiore della Fornace.

MONTENARS

Danni dell'alluvione

(*Min*) 26. Nel Monte «Faed» è caduta una grande frana sulle pendici del fiume Orvenco, abbattendo castagni, ciliegi e altri alberi e rotolando nel fiume grossi massi. Nel monte «Ciuch», a S. Giorgio altra frana con danni enormi ai boschi. A Somvilla una frana si abbattè sopra una casa che rimase danneggiata.

Al capoluogo (S. Elena) il rio che alimenta il mulino, ingrossò talmente che quasi sommerse il mulino stesso: i quattro ragazzetti che erano dentro a macinare furono miracolosamente salvati mercè il coraggio di certo Carlo. Attualmente il mulino è ancora in mezzo a un lago d'acqua.

TRICESIMO

Un altro atto di coraggio

Riceviamo:

I giorni tristi della sventura che ha colpite le nostre plaghe ridenti sono passati, ma non è ancora svanito il ricordo delle tristi ore trascorse.

Si dice che qualche volta sia bene ricordare e noi vogliamo ricordare un fatto che merita l'ammirazione sincera.

Lunedì 21 corr. verso le quattordici, il Cormor aveva raggiunto il massimo della sua piena schiantando ogni cosa nella sua vertiginosa discesa ed al Mulino d'Oro, sulla strada che mette a Colloredo una famiglia bloccata dalle acque minacciose invocava inutilmente aiuto. Alcuni curiosi sulla desolata riva stavano guardando con compassione, ma non avevano la forza di cimentarsi alla prova.

Finalmente da Tricesimo, giunse un carro di travi e legname col quale si costruì un massiccio zatterone.

Tosto alcuni animosi uomini di Ara e di Tricesimo (e fra questi ve n'erano alcuni di giovanissimi) si calarono coraggiosamente nelle acque e dopo mille sforzi riuscirono a trascinare la zattera in prossimità del mulino allagato. Ma la corrente era troppo impetuosa; le onde si accavallavano furiosamente le une alle altre, sbattendo con forza contro la casa sommersa; sradicando i vecchi pioppi come semplici fuscelli.

Intanto pochi coraggiosi erano riusciti a portarsi fino al mulino.

Ma la famiglia composta di due donne con due ragazzini ed un uomo, impaurita forse dalla furia delle acque non ardì cimentarsi alla traversata.

Fu un momento angoscioso.

L'acqua cresceva di minuto in minuto, e là, al mulino sei o sette coraggiosi giovani che erano stati spinti al rischio per salvare gli altri, lottavano disperatamente con le onde da quasi due ore, per salvare se stessi.

Aggrappati ad una corda che oscillava trascinata dai cavalloni facevano gli sforzi che può dare la disperazione, pur di non essere travolti.

Sulla riva una folla di gente guardava senza parole il triste spettacolo ma nessuno ancora azzardavasi a recar aiuto ai poveri giovani che ne lo imploravano con la loro pietosa espressione.

Finalmente alcuni volonterosi si decisero a tentare l'impossibile e riuscirono a portare un valido aiuto agli altri che stavano per affogare.

Così i primi coraggiosi tratti dall'acqua furono accolti in una casa vicina.

Erano sfiniti e sul loro volto si scorgevano le fatiche e le ansie passate in tre lunghe ore di lotta con la furia del Cormor.

Quello che a tutti dispiace si è che il nostro Egregio Maresciallo dei RR. Carabinieri non abbia reso noto tale fatto e non abbia ancora additati alle autorità quei bravi giovani, che coraggiosamente posero a repentaglio la loro vita per obbedire ad un nobile e sentito altruismo.

Ai coraggiosi del Cormor quindi vada il nostro plauso sincero e tutta la nostra ammirazione.

Alcuni Comunisti
di Tricesimo e di Ara

S. DANIELE

Riunioni elettorali. Domenica mattina, alle 10 nella nostra sala teatrale fu tenuto un convegno promosso dal comitato Elettorale di concentrazione per la nomina della commissione esecutiva che dovrà fare la scelta dei candidati del blocco al consiglio comunale ed al provinciale.

Riuscì presidente il concittadino generale co. Quintino Ronchi.

In settimana, anche la sezione socialista (che si schiera in lotta con lista di maggioranza) preciamerà i propri candidati.

Del partito popolare non si hanno notizie precise, ma si sa che lavora attivamente.

Sotto i cipressi

A soli 27 anni si spegneva venerdì, dopo lunghe sofferenze stoicamente sopportate, il co. Ermes di Spilimbergo, figlio dell'amico Albano economo all'ospedale.

Aveva eroicamente combattuto nella guerra libica ed in quella italo-austriaca, riportando la croce al merito di guerra ed un'attestato d'onore della III.a Armata per l'azione sul Piave.

Nel pomeriggio di domenica seguirono i funerali che per concorso di autorità e di popolo riuscirono davvero grandiosi e commoventi.

I commilitoni dell'Associazione Combattenti presero parte in corpore col vessillo alle onoranze tributate allo sventurato compagno d'arme.

Alla disgraziata famiglia inviamo le condoglianze più vive e sentite.

Consiglio Comunale

Giovedì, 30, alle ore 14 è convocato in sessione ordinaria il consiglio comunale per trattare un importante ordine del giorno, dal quale colgo i seguenti oggetti di maggior rilievo:

Prestito per contributo ferrovia Precenicco-Gemona (II lettura). Adesione e contributo nella spesa per l'acquedotto del Rio Gelato. Contributo per il laboratorio mosaicisti in Sequals. Nomina del segretario comunale (questo, in seduta segreta, che s'intende.) Trattandosi dell'ultima seduta dell'attuale amministrazione, auguriamoci che non vada deserta.

ARTEGNA

Laurea d'onore. — Apprendiamo con vivo piacere che alla Distinta famiglia del signor Ferrarini Vittorio dal R.o Politecnico di Torino è pervenuto il prezioso documento della laurea d'onore in ingegneria Civile del loro amatissimo figlio Nereo, caduto gloriosamente sul campo nel compimento del più nobile e grande dovere, ricordo sacro ed incancellabile.

I nostri vivi sentimenti di riverenza di compianto e d'ammirazione alla memoria del caro defunto, ottimo e degno figlio, discepolo impareggiabile, valoroso soldato.

Tale esempio valga a noi tutti e sia di conforto alla famiglia il purissimo e luminoso retaggio congiunto al nome benedetto del loro Nereo.

FAGAGNA

Allegrie bolsceviche

(27). — Tempo fa, alcuni possidenti firmarono effetti per 35 mila lire, onde anticipare sugli stanziamenti ministeriali, le paghe agli operai ed alleviare la disoccupazione. Allora fu convenuto anche dai lavoratori che tale somma dovrebbe essere rimborsata appena il Ministero delle Terre Liberate avesse staccato un mandato a favore del comune, ciò che avvenne appunto l'altro giorno.

Il segretario Comunale rag. Zardini, si recò a S. Daniele per riscuotere il mandato di 85 mila lire, e quindi restituire le 35 mila ai possidenti.

Saputo ciò, gli operai mandarono propri fiduciari per farsi invece consegnare l'intera somma: naturalmente il segretario ricordò loro i patti e rifiutò. Saputo l'esito delle trattative gli operai, consigliati da qualche scalmanato irragionevole, si recarono dinanzi all'abitazione del segretario lanciando sassi e rompendo vetri.

Recatisi poi in municipio, issarono bandiera rossa... per prima cosa fecero sospendere i lavori!

Non contenti, costrinsero il signor Guido Nigris a firmare un effetto di 50 mila lire che non fu potuto riscuotere.

In paese è arrivata la forza pubblica a calmare i bollenti spiriti. Nessun incidente.

Risarcimento ai commercianti

Devo due parole di risposta all'egr. ing. Fachini. Mi si perdoni l'inorganicità dell'articolo, che vuol essere una risposta alle varie obiezioni fattemi.

. . .

Se, come tutti ci auguravamo, l'armistizio avesse segnato il tracollo dei prezzi, come sarebbe avvenuto se la pace fosse seguita piena ed intera, io, contrariamente al pensiero manifestato da alcune commissioni, sarei stato sempre del parere di voler la rifusione ai prezzi del 1917, o meglio, ai prezzi di costo, in omaggio al principio della ricostituzione del capitale.

Come potrebbe parlarsi di arricchimento quando il capitale rimane quello che era?

. . .

L'ing. Fachini stesso ammette che la *mens legis*, il principio informatore della legge, ispirata anche dall'egregio gr. uff. Spezzotti, sia stato quello di distinguere i mobili d'uso da quelli di consumo; come può invocare oggi una diversa interpretazione della legge? Si ricostituisce la ricchezza nazionale e locale risarcendo il capitale esistente al 1917. Si chiude una dolorosa parentesi che lascia le cose al punto di prima. In quel tempo, è vero, altrove si è guadagnato ed aumentato quel capitale, ma questo non si può pretendere che al nostro negoziante sia corrisposto anche ciò che avrebbe potuto guadagnare nel 1917-18 coll'aire magari del 1916-17, o con quello del 1919-1920. A prescindere che molti friulani, attivi e intelligenti come sempre, seppero far valere e far fruttare i propri mezzi intellettuali e materiali anche durante il doloroso esilio, continuando ad esplicare in ogni parte d'Italia la loro feconda attività.

. . .

Così, e non altrimenti, fecero alcuni negozianti di Venezia e di Padova, il che non toglie che a causa della ritirata essi, molti se non tutti, ebbero a sopportare un danno reale per la vendita suggerita dal panico.

Chi visitò Venezia durante quel 1918, quando da 170000 abitanti, la popolazione era discesa a 30, e chi la visitò anche negli anni tutti della guerra, quando ogni attività cittadina era morta, e quando era interdetto ogni afflusso di forestieri, ben sa che i danni del commercio sono stati enormi... mentre a Udine, andiamo via, tutti rimarginavano le ferite, consolidavano la posizione, arricchivano.

. . .

Erano difficili i trasporti e la merce era sovrabbondante? La logica veramente porterebbe ad una conseguenza opposta, e sarebbe sembrata naturale la mancanza della merce. Se questa invece era tanto abbondante, pare lecito parlare di speculazione, di supe-speculazione, di accaparramento. E sia permessa almeno la domanda: deve la collettività rifondere tutto?

Crede l'egregio ing. Fachini che sia lucro solo quello normale di vendita, e non anche quello, in gran parte subdolo e artificioso, dipendente dal maggior prezzo della merce? Se c'è differenza, è a favore del primo, del quale potrà lamentarsi la perdita, e deplorarsi anche il mancato risarcimento, non mai lo stato deve preoccuparsi della perdita del secondo.

Ad occhio, sembra pari la condizione del negoziante a cui si restituisca una egual pezza di stoffa, e il capitalista a cui si restituisce la stessa cartella dello stes o valor nominale.

Non credo però di dove spender parola per rilevare l'enorme differenza. Il pubblico, e con lui l'egregio ing. Fachini, dovranno far giustizia di tale obiezione, a meno chè non si voglia condannare il capitalista parassitario, e premiare chi, a *esclusivo beneficio della collettività*, rigirava in commercio il proprio capitale.

. . .

Infine però l'ing. Fachini ritorna lui, uomo di buon senso e di sano criterio, e chiede soltanto equità, e nega il diritto ad ulteriori falcidie di prezzi di dotazioni risarcibili. E qui si potrà andare anche d'accordo, quando avrà risposto a due domande che, se non basate proprio sulla legge, sono suggerite da quello che si direbbe l'opinione pubblica.

Supposto che per esempio il Canapificio Ceresa avesse avuto 100 vagoni di canape comperata nel 1916 a 80 - 90 lire, se ne dovrebbe pagare il prezzo dell'ottobre 1917 di 300 - 400 lire al quintale? (Prego l'ing. Fachini a non rilevare la forse errata indicazione dei prezzi, certamente, in ogni modo, molto aumentati dal 1915 - 16 al 17). O peggio ancora, se ne dovrebbe pagare il prezzo attuale, ancor più aumentato?

E se, nella certezza di ulteriori iperbolici aumenti, detto Canapificio, disponendo di mezzi larghissimi, avesse incettata tutta la produzione del ferrarese, e portata la canape a Crocetta, e che tutta questa merce fosse andata dispersa e distrutta, o crede proprio l'ing. Fachini che lo Stato dovesse risarcire tutta quella canape?

Non certo tutti i commercianti sono in tali condizioni, ma molti casi, e molti, e concreti, vi sono. E sarebbe perciò molto opportuno fissare criteri equi e positivi, perchè il risarcimento, ripeto, non deve segnare spogliazione, ma neanche indebito arricchimento. *X*

Udine 27 - 9 - 1920.

CRONACA CITTADINA

Alla nostra Società Operaia Generale.

(*Seduta Consigliare*)

Sabato sera si riunì in seduta ordinaria il Consiglio della Società operaia con l'intervento dei signori: Orlando presidente, Angelo Sello vice presidente, cav. Alberto Calligaris e Cremese Antonio direttori; nonchè dei consiglieri signori: cav. G. Bisattini, Galliussi, Ortiga, Dini, D'Odorico, Seitz, Cescutti, Zamparo, Del Toso, Bolognatto, Savio.

Il presidente, dichiarando aperta e legale la seduta, con commosse parole saluta le vittime del nubifragio scatenatosi in questi giorni nel già martoriato Friuli e si augura che il Governo, assolvendo al suo dovere, concorra largamente a lenire tanta iattura. Invita il Consiglio ad alzarsi in segno di omaggio alle disgraziate vittime.

Il Consiglio unanime annuisce alla proposta del presidente.

Sul processo verbale, letto dal segretario D. Massa, non vennero mosse eccezioni.

Il vice-presidente Sello riferisce sulle risultanze patrimoniali al 31 agosto 1920, le quali portarono il capitale a lire 212807.50. Dà esaurienti spiegazioni sull'appostazione delle singole voci.

Il conto è approvato.

Riferì il Presidente che il Consiglio è diramato alla nomina di un rappresentante nel Consiglio Direttivo della Scuola Serale di Contabilità; e ricorda che nel decorso anno la Direzione nominò il direttore Cremese, il quale disimpegnò all'affidatogli incarico.

Cremese, elogiando quell'ottima Istituzione, fa presente i pratici benefici che essa apporta agli operai ed agenti; elogia l'opera del Consiglio della Unione Agenti e del Corpo Insegnante, raccomandando ai Consiglieri di interessarsi per la propaganda allo scopo di ottenere un maggior numero di frequentatori.

Il Consiglio ad unanimità riconferma in tale carica il direttore Cremese.

Il cav. Calligaris si diffonde a parlare sulla legge obbligatoria in favore degli operai e sui beneficii che essa viene ad apportare alle classi lavoratrici. Fa presente che fra breve si convocherà in Vicenza un Congresso di mutualisti allo scopo di meglio perfezionare il progetto stesso e renderlo più consono allo scopo che la legge si prefigge. Accenna che a presidente della Sezione Friulana venne nominato l'egregio comm. prof. Pennato, il quale dà molta attività e buon volere affinchè i benefici della legge vengano ad essere diffusi tra gli operai.

D'Odorico, senza disconoscere le buone intenzioni dei legislatori, ritiene che il limite dell'età a 65 anni sia troppo elevato.

Il cav. Bisattini, ritiene essere importante che il Congresso venga innanzi tutto a conglobare i vari scopi di previdenza ciò nell'interesse dei datori di lavoro e degli operai; e questo per rendere la legge più pratica nelle sue diramazioni mutualistiche e presidenti. Si augura egli pure che il limite dell'età alla pensione venga abbreviato.

Sull'argomento prendono la parola i cons. Seitz, Del Toso Cescutti Savio ed altri.

A tutti rispondono il presidente ed il cav. Calligaris, quest'ultimo incaricato di riferire quanto fu esposto, a Roma.

Sulla Casa del popolo si svolse una lunga discussione: presero parte i cons. Savio, Bisattini, Seitz Ortiga, D'Odorico ed altri. Sull'argomento risposero il presidente ed il vicepresidente.

Il Consiglio unanime nomina il cons. Zamparo a delegato della Società in quel Consiglio che per l'erezione della Casa del Popolo darà i migliori affidamenti, e ciò perchè si parla di due Comitati che si agitano per tale scopo, uno sorto dal Circolo Socialista indipendente, l'altro dalla Camera del Lavoro; anzi quest'ultimo, a quanto si dice, ha trovato anche il locale mediante un prestito avallato da due avvocati socialisti e ben provveduti di mezzi, uno di Udine, e uno di Tolmezzo. Prima di ogni decisione però, il Consiglio udrà quanto il consigliere Zamparo sarà per riferire; ed eventualmente la cosa sarà deferita all'assemblea.

Il cons. Savio propone che per le vittime del nubifragio si concorra con una somma. La proposta è accettata e dopo alquanta discussione, si votano L. 500. Seguono alcune comunicazioni e l'ammissione di nuovi soci; dopo di che la riunione si scioglie.

Il x Congresso della società italiana di Pediatria

A Trieste, con l'intervento delle più spiccata personalità in questo campo, è seguito il x Congresso di pediatria.

Vi partecipò anche il prof. Berghinz il quale illustrò l'opera di assistenza all'infanzia, nella nostra città, e parlò anche sul funzionamento dei dispensari per lattanti.

Il congresso si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno, col quale si fanno voti che i poteri costituiti: 1.) in linea principale basandosi sull'opere sia pubbliche che private già esistenti, promulghino una liberale e organica legislazione per tutta l'Italia a favore dell'infanzia tanto legittima che illegittima, in modo di garantire ovunque l'assistenza e la vigilanza sanitaria alla madre e al bambino.

2.) in linea subordinata provvedano alla trasformazione degli attuali brefotrofi in asili per l'assistenza alle madri e ai bambini, sotto la direzione e la responsabilità del medico pediatrico ed inoltre che nei luoghi sede d'Università il direttore della clinica pediatrica sia di diritto membro della Commissione Amm. del Brefotrofio coll'autorizzazione di valersi del materiale clinico per l'insegnamento ufficiale.

Un banchetto di commiato. — Ieri sera, nelle sale del restaurant alla stazione, seguì il banchetto di commiato al cav. Francesco Paolo Spadavecchia capo del nostro deposito ferroviario, il quale come ieri annunciammo va in riposo, dopo ben 46 anni di servizio. E si ritira il cav. Spadavecchia con la maggiore delle soddisfazioni, quella di vedere d'intorno a se raccolta in affettuoso pensiero folta schiera di superiori e subordinati, uniti in una indimenticabile dimostrazione di stima e di riconoscimento per l'opera sagace, costante da lui prestata. Organizzatori del lieto banchetto furono i signori Primo Donato, Enrico Soligo, Pietro Cantarutti, Antonio Fantini, Domenico Ferron.

E brindarono allo spumante con espressioni di affettuoso saluto Primo Donato, Sfriso Arturo, Enrico Soligo, Giovanni e Domenico Ferron e l'ing. Salvatore.

A tutti visibilmente commosso rispose il cav. Spadavecchia.

Teatro Sociale

Una buona esecuzione ha avuta ieri sera la brillantissima commedia di Hennequin: «Le pillole d'Ercole» per merito degli artisti tutti della brava compagnia diretta dal cav. Sichel, i quali hanno dato una nuova prova del loro ottimo affiatamento. Furono spesso calorosamente applauditi.

Questa sera: «Chopin», commedia brillante in tre atti di Henry Keroul e Alber Barrè.

Quanto prima, serata d'onore del cav. G. Sichel con "Il Satiro" di Berz e Guillemont.

Beneficenza a mezzo della Patria

Congregazione di Carità. In morte di Giuseppe Dilda Attilio Travagini 10.

Orfani di guerra. Nel I.o anniversario della morte di Agosti Antonietta ved Cantoni il figlio Cantoni Giovanni 50.

Mutilati sez. Udine. Nel I.o anniversario della morte di Agosti Antonietta ved. Cantoni il figlio Cantoni Giovanni 50.

Per la famiglia dell'assassinato. A favore della famiglia del povero Tuzzi Francesco barbaramente ucciso a S. Osvaldo ci furono recapitate L. 79 sottoscritte dalla Ditta Ridomi Giuseppe e personale dipendente come segue:

Ridomi Giuseppe 20, Modolo Anita 10, Lunazzi Attilio 5, Galliussi 2, Bertamoni Roberto 2, Verettoni Pio 5, Savio Silvio 5, Milani Enea 5. Patriello Valentino 1, Patriello Teresa 1, Carlotta Secondo 2, Greatti Pietro 1, Tulboni Angelina 1, Maiolini Arturo 2, Orlandi Maria 1, Vidussi Davide 1, Emma Modolo 5, Fratelli Ridomi 5, Bice Brolia 5.

Per un concordato

Riceviamo la seguente:

Mentre leggo il mio nome sull'elenco concordati nel suo giornale 23-9-1920 N. 224. La prego di pubblicare anche, che della mia denuncia danni in lire 178.000, liquidatemi 72.000 sta occupandosi la locale Commissione del I.o Mandamento, la quale ha la facoltà di esaminare ed appurare se sia più onesta la mia denuncia oppure l'offerta dell'Intendenza.

Udine 27 settembre 1920

Giovanni Missio

Il Ministro Raineri non viene dovendo trovarsi a Roma

Era stato annunciato il ritorno per oggi di S. E. il Ministro delle Terre Liberate on. Raineri. Lo aveva promesso nella su breve visita di sabato, e si proponeva di recarsi oggi nel Canal del Ferro, sino a Pontebba. Tutto era anche stato disposto qui, per accompagnare S. E. nei luoghi maggiormente colpiti.

Invece, un fonogramma di stamane informa che la visita fu dovuta rimandare, essendo S. E. stato chiamato a Roma dal Presidente per una seduta-plenaria del Consiglio dei ministri.

100 mila lire della Banca d'Italia

pro danneggiati dell'alluvione

Veniamo informati che il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, nella sua seduta di ieri, su proposta del Direttore Generale comm. Bonaldo Stringher, ha deliberato di erogare lire *100 mila* in favore della popolazione di questa Provincia, danneggiata dalle ultime alluvioni.

La Deputazione provinciale ed i lavori per la viabilità

La Deputazione Provinciale, nella sua seduta di ieri prese le opportune disposizioni per il ripristino della viabilità interrotta dall'alluvione lungo le strade provinciali e comunali, provvedendo per l'immediata costruzione dei passaggi provvisori dei ponti distrutti ed il rabberciamento dei tronchi stradali asportati; prese atto con soddisfazione dell'assegnazione di L. 100.000 fatta dall'Istituto Federale di Credito pel Risorgimento della Venezia a favore delle località danneggiate esprimendo all'Istituto stesso i più vivi ringraziamenti e deliberò di costituirsi in Comitato assieme al Sindaco del Comune di Udine ed ai Sindaci dei Comuni capiluogo di circondario per aprire una sottoscrizione in Provincia del Friuli, sottoscrivendo per suo conto la somma di L. 100 000.

Si occupò inoltre delle riparazioni occorrenti al canale Ledra Tagliamento, offrendo l'opera del proprio Ufficio Tecnico, e rappresentando la necessità che vengano immediatamente riparati i danni al canale alla presa di Giavons per poter intanto dare l'acqua ai Comuni sottostanti.

Deliberò di rappresentare al Ministero dei Lavori Pubblici ed ai suoi organi locali la necessità che nel più breve tempo possibile sia provveduto al ripristino della comunicazioni lungo le strade nazionali e precisamente al passaggio provvisorio sul Fella in modo da ristabilire tosto il transito sia sulla ferrovia stazione Carnia-Villasantina, sia sulla strada carreggiabile, ed inoltre che sia riaperto il transito carreggiabile sulla strada nazionale Pontebbana in località S. Rocco in Comune di Pontebba.

Comunicazioni riattivate

Malgrado i gravi danni causati dai temporali per l'intervento e l'opera sagace del cav. Enrico Rossi, Direttore Principale delle Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche di Venezia, sin da mercoledì, furono riattivate tutte le linee telegrafiche e telefoniche della Pontebbana, Carnia e verso Venezia. Successivamente sono state riattivate tutte le altre linee.

Tanto si deve all'interessamento del predetto funzionario e alla collaborazione dei suoi bravi guardafili che sfidarono non lievi pericoli per raggingere lo scopo.

Per il bilancio dei danni.

L'amministrazione Provinciale, sta ora attivamente occupandosi per fissare, sia pure con una certa approssimità, i danni apportati al Friuli dalla alluvione. A tutti i Sindaci è stata diramata una circolare con la quale si chiede la specificazione di quanto soffersero i rispettivi comuni per crollo di manufatti e case e per i danni alle strade e alle campagne.

E' sperabile che i sindaci rispondano con sollecitudine, poichè solo quando si conoscerà l'ammontare complessivo del danno, sarà possibile intraprendere efficacemente l'opera di ricostruzione, e premere sul Governo.

Il servizio postale

In seguito alla riattivazione delle linee ferroviarie, anche il servizio dei trasporti postali ha ripreso il suo normale avviamento. Sulla linea Udine - S. Daniele del Friuli, non avendo ancora la tramvia ripreso il servizio, la Direzione delle Poste ha provveduto ad assicurare l'arrivo e la partenza dei dispacci e pacchi a mezzo di vettura. Per altre località della Provincia ove, a causa delle interruzioni stradali, non è possibile effetuare il trasporto per la via normale, si è provveduto ad opportune razionali modifiche all'avviamento senza danno alcuno per il servizio.

La Direzione e l'Ispezione delle Poste hanno fatto in questa circostanza tutto quanto fu possibile, conciliando gli interessi del pubblico con quelli dell'Amministrazione, non ostante le non lievi difficoltà incontrate per avere i mezzi di trasporto.

Bonifica del Corno nel basso Friuli.

Concorso ministeriale

Per favorire la compilazione del progetto di bonifica del bacino del fiume Corno nel basso Friuli, in seguito alle pratiche fatte dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura e dall'apposito Comitato promotore, il Ministero delle Terre Liberate ha stabilito di concorrere colla somma di L. 30.000.

Assemblea negozianti ed esercenti

Ieri sera numerosi soci dell'Unione Negozianti ed Esercenti si riunivano nuovamente nella Sala delle adunanze pubbliche, "Palazzo del Tribunale" per udire le risposte dei ministri competenti circa il pagamento del sopraprofitti di guerra e per prendere le deliberazioni del caso. Presiede il sig. Leoncini che riferisce per la millesima volta come si sia costretti a discutere ancora sopra diritti nostri che il Governo disconosce approfittando della nostra indole remissiva, e come dal canto nostro, noi intendiamo con ferma volontà che sieno tutelati.

Prima di passare alla discussione il presidente si fa un dovere di ricordare con grande dolore la grave sciagura che ha nuovamente colpito questo nostro grande, laborioso e mite Friuli. Rivolge un mesto pensiero alle misere famiglie oggi ridotte sul lastrico ed in segno di omaggio alle vittime invita l'Assemblea ad alzarsi in piedi. Propone per tanto di venire in aiuto alle famiglie bisognose coll'iniziare una sottoscrizione. Viene raccolta immediatamente, seduta stante, la somma di L. 1892.00, (milleottocentonovantadue), che sarà versata subito, comunicando la lista degli offerenti non appena apposita commissione incaricata di raccogliere altre offerte le avrà fatte pervenire alla Sede provvisoria dell'Unione (Studio rag. Del Negro).

Venendo alla discussione, il Presidente espone come per la buona riuscita della dibattuta questione della precedenza della liquidazione dei danni sul pagamento tassa sui sopraprofitti di guerra si possa ancora far affidamento, malgrado alcuni abbiano trasgredito alle decisioni prese dalle assemblee e si siano recati diminuendo con ciò l'efficacia dell'azione intesa a far valere un sacrosanto diritto.

Dopo di ciò, vien data lettura delle lettere pervenute dai competenti Ministri in proposito, lettere che sono accolte in mezzo a vivaci disapprovazioni. Parlano in vario senso ma concordi in questo: che il pagamento dei danni proceda quello delle tasse. Savio, Valle, Broili, Baldini, Bellina; il quale ultimo lamenta come dopo un anno dalla presentazione della denuncia non sia giunto ancora alle operazioni di concordato.

Dopo breve e serena discussione viene proposto il seguente Ordine del Giorno del quale verra data comunicazione anche alle consorelle della Provincia che già diedero la loro adesione per un'azione comune.

ORDINE DEL GIORNO

"I soci dell'Unione Negozianti ed Esercenti riuniti in Assemblea oggi 27 Settembre 1920:

" avuta comunicazione dell'esito negativo fatto conoscere dai competenti Ministri e cioè che il pagamento della tassa sui sopraprofitti debba precedere ciò ch'è dovuto dal Governo per i danni di guerra:

" mentre riconfermano all'unanimità la decisione già presa nell'assemblea precedente per l'astensione al pagamento imposte sui sopraprofitti fino alla liquidazione dei danni di guerra:

" deliberano di assoggettarsi a qualunque atto che venisse intentato in loro confronto per il mancato su accennato pagamento e di mantenersi solidali in qualsiasi evenienza.

Posto ai voti, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità, dopo di che la riunione si scioglie.

La storia d'una cambiale

Vincenzo Franzolini fu Antonio fece ieri la seguente denuncia alla Questura. « Mi recai in casa di certa Margherita Bettini abitante in via Marsala 42 per pagare una cambiale che scadeva in questi giorni. La Bettini ed il figlio suo Federico d'anni 18 appena entrai nella loro abitazione mi atterrarono portandomi via il portafoglio con 1500 lire senza ridarmi la mia cambiale. »

La madre e il figlio Bettini furono invitati in Questura e colà essi dichiararono di aver portato via il portafoglio al Franzolini perchè questi non voleva saldare la cambiale. Vennero passati alle carceri.

Le famiglie **Dominutti** commosse per l'attestazione di stima e di affetto, ricevute in occasione della perdita della cara

Maria Cantoni ved. Dominutti

ringraziano tutti quei buoni che in qualsiasi modo si resero interpreti del proprio dolore, e resero all'Estinta l'estremo omaggio.

Udine 28 settembre 1920

ULTIMA ORA

L'annessione del Trentino

L'atto definitivo

Roma, 27. Ieri, l'on. Giolitti ha sottoposto al Re la legge votata dal Parlamento sull'applicazione del trattato di S. Germain e con la quale si annettono al regno i territori attribuiti all'Italia dal trattato medesimo.

In tale occasione il Re ha inviato al Commissario generale civile della Venezia tridentina il seguente telegramma:

" In questo giorno, nel quale adempio il mandato commesso alla fedeltà italiana della mia casa, vada a Trento ed a tutto il popolo ricongiunto alla grande patria il mio saluto, che celebra le memorie dei lunghi sacrifici e delle indomate attese e recano i più sicuri auspici perchè gli alti destini, a cui la storia chiama l'Italia si compiano nella gloria del lavoro e della pace.

Vittorio Emanuele

Pietà Regale

la Regina a Garfagnana.

Pisa 28. - Stamane S. M. la Regina accompagnata da S. A. R. il principe di Piemonte è tornata in Garfagnana per visitare le popolazioni colpite dal terremoto fermandosi specialmente a Villa Sollomandina. La regina e il principe si sono interessati di tutto il servizio di soccorso e particolarmente di alcuni casi pietosi e della costruzione delle baracche ricovero. Si à da qualche giorno S. M. la Regina aveva provveduto per l'alloggio e l'assistenza di alcune famiglie più sventurate nella regia tenuta di San Rossore e prossimamente appena saranno pronti i locali al cui allestimento vigila personalmente l'Augusta Sovrana altre famiglie troveranno ospitalità nella stessa tenuta.

Il terremoto in Sicilia

CATANIA 28. — *Stamane verso le ore 8 è stata avvertita una scossa di terremoto nella contrada di Cave, sotto del Comune di Siarre. Alcune case sono crollate, nessun danno alle persone. Sono stati inviati soccorsi.*

Una importante vittoria polacca

VARSAVIA 28. — *Un comunicato ufficiale dice: Abbiamo occupato Sodno cattorando un gran numero di prigionieri e di materiali. Inseguiamo il nemico. Al nord del Nechen abbiamo respinto alcuni attacchi. Sul Lubioz il nemico indietreggia.*

Giungono notizie da Vilna che i botscevichi hanno massacrato 1500 polacchi.

Il disagio economico europeo, secondo gli inglesi

BRUXELLES, 28. Alla conferenza finanziaria di Bruxelles, il delegato inglese Crant apre la seduta sulle finanze pubbliche rilevando la necessità di migliorare la situazione finanziaria dei diversi Stati. L'oratore crede sia opportuno arrestare l'aumento scandaloso del potere d'acquisto dell'argento; eliminare nei bilancio le spese inutili e nei limiti del possibile diminuire anche le spese produttive. Il Crand, crede si potranno raggiungere dalle economie negli armamenti mediante accordi fra i governi. L'oratore consiglia di astenersi da qualsiasi misura sociale, come la nazionalizzazione, che potrebbe aggravare la situazione. Brand osserva che le riparazioni dei danni risultanti dalla guerra sono parte integrale del debito estero della Germania e dell'Austria. Egli ritiene che il principale ostacolo della ripresa delle relazioni normali e dell'incertezza dell'Europa sia dovuta alle restrizioni commerciali fra le nazioni e ne raccomanda perciò l'abolizione, e conclude dicendo: Noi potremo fallire ma almeno avremo la soddisfazione di poter dire di aver fatto tutto il possibile per migliorare la situazione. Se il grano sarà ben seminato avremo un buon raccolto. (*applausi*)

I gravi danni della alluvione in Francia

SION 27. — La circolazione normale dei treni è stata riattivata ieri tra Losanna e Sion. Le acque diminuiscono lentamente e si spera di potere ristabilire in breve tempo sia pure con gravi difficoltà il traffico completo purchè le condizioni atmosferiche continuino ad essere favorevoli. Invece è sospesa la circolazione dei treni fra Diego e Zermatt. I danni subiti da questa linea sono importanti. La Valle del Saas ha sofferto molto, la pianura è sommersa fino a Sasgrant. Numerosi ponti sono stati asportati. I danni sono minori alla vallata dello Zermatt. Le comunicazioni telefoniche con Berna rimarranno interrotte ancora per qualche tempo. La farrovia Loetzbergh Pusca ha sofferto danni, ma il traffico normale è assicurato.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile